

APRIRSI AL MONDO?

Papa Francesco ha deciso di considerare l'aborto come altri peccati gravi il cui perdono, previo il sincero pentimento, può essere concesso a chiunque da qualunque sacerdote, e non più solo dal vescovo con assoluzione speciale.

La soppressione di un individuo nelle primissime fasi dell'esistenza è, e rimane, una colpa grave ma non è più sanzionata da scomunica. La decisione è perfettamente in linea con il patrimonio della Chiesa e con il messaggio evangelico. L'esperienza cristiana, prima di essere una religione, è la promessa e la possibilità di una rinascita, non solo di Cristo ma di ogni uomo; è possibilità di *metanoia-conversione*, ossia di ri-orientare la propria esistenza verso un senso ed un destino compiuto in Dio.

Si insinua, per opposti motivi, che il Papa abbia inteso minimizzare l'aborto; e chi lo fa, mente sapendo di mentire. Ma ciò che colpisce è soprattutto una frase ripetuta quasi sempre nei commenti di questa decisione: finalmente la *Chiesa apre o si apre al mondo*.

La frase non ha senso, perché tutti siamo nel mondo, individui, popoli, società, Stati, istituzioni, Chiese comprese. *Il mondo* siamo anche noi, non è *fuori*; *il mondo* è il nostro incontrarci, scontrarci, comprenderci, fraintenderci, amarci, odiarci, farci del bene o del male. Il mondo è in noi, nelle nostre vene e nei nostri pensieri, e noi siamo nel mondo anche quando, secondo il monito di Cristo, non siamo *del* mondo.

Tuttavia la continua ripetizione della pappagallesca giaculatoria *aprirsi al mondo*, sembra voler dire che il mondo esterno alla Chiesa è il bene, il giusto, il progresso, e che finalmente la Chiesa diventa migliore, si libera dai propri vincoli ed errori, aprendogli le porte e facendolo entrare liberamente.

Ma che cos'è questo mondo il cui ingresso, finalmente concesso, comporterebbe un grande progresso? Il nostro mondo, con le sue parole d'ordine imperiosamente obbligatorie per tutti, è tante cose diverse: è progresso ma anche regressione; è crescente liberazione di popoli e classi sociali ed è crescente inumana schiavitù di altri popoli e di altre genti e orrore della guerra che divampa ovunque e sempre più. È liberazione della donna ed è diffusa violenza sulle donne; è nobiltà di tanti che si sacrificano per consolare sofferenze e feroci ingiustizie inflitte a milioni di dannati della terra ed è abiezione del mercato di organi che uccide bambini per prolungare esistenza e benessere ad altri esseri umani privilegiati.

Le *opere del mondo*, cui un credente si impegna a rinunciare nella celebrazione del battesimo, sono anche le stragi e le bestiali condizioni imposte a milioni di persone per il pomposo benessere di pochi.

Certo, il messaggio cristiano offre a tutti la possibilità di pentirsi, di rinascere spiritualmente, di essere perdonati; perfino ai serial killers, ai delinquenti che fanno sparire i bambini nel calcestruzzo, anche se spesso vorremmo, comprensibilmente, mettere loro una corda al collo.

Nemmeno le parole d'ordine e i luoghi comuni ricorrenti sono sempre *verità* cui bisognerebbe *aprirsi* ed adeguarsi. *Il mondo*, ovvero l'ideologia dominante e il modo generalizzato di condurre l'esistenza, può essere verità o menzogna, può essere cosa buona o nociva: è obbligo di ciascuno, Papa o non Papa, valutare liberamente e soprattutto con autonomia di giudizio e di pensiero, cosa accettare e cosa respingere, a che cosa *aprire* e a che cosa sbattere la porta in faccia, in modo intelligente, critico e autocritico, senza pregiudizi e senza rifiuti aprioristici; cercando di capire quando *il mondo* ci fa più liberi e felici e quando ci fa più beoti, più schiavi e più infelici. Molte opinioni, gusti, scelte e convenzioni oggi prevalenti sono ingannevoli, a cominciare dallo stupido e tirannico pensiero unico, secondo cui l'attuale ordine che governa il mondo, è l'unico sistema possibile, destinato a durare per sempre, e che le disuguaglianze tra gli uomini sono destinate a rimanere immutate.

Non è detto che inchinarsi, aprirsi al mondo sia sempre un bene o sempre un male. Ma se proprio si è costretti, facciamo come Bertoldo dinanzi alla Regina; obbligato ad avvicinarsi al trono passando sotto un arco molto basso e dunque costretto a strisciare quasi a terra, lo fa camminando a ritroso e mostrandole il sedere.

Una storiella ebraica racconta di un pio ebreo che faceva il sarto, accurato ma lento nel lavoro; a chi gli rimprovera di metterci più tempo a fare un paio di pantaloni di quanto ne avesse impiegato Dio a creare il mondo, risponde: *“Sì, ma guardate com'è fatto il mondo e come, modestamente, sono fatti i miei pantaloni”*.

Tratto da Claudio Magris – *Aprirsi al mondo? Ma chi è il mondo?* - Corriere della Sera – 22.11.2016

Libro della generazione (genesì) di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo.....Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, da cui fu generato Gesù chiamato il Cristo.....

Poi, di Gesù Cristo, così fu l'origine. Essendo stata promessa sposa di Giuseppe, sua madre Maria si trovò nel ventre (un figlio) per opera dello Spirito Santo prima che andassero a convivere. Allora il marito di lei, Giuseppe, essendo giusto e non volendo rendere pubblica (nulla di) lei, decise di lasciarla in segreto. Mentre stava pensando queste cose, ecco, gli appare in sogno un angelo del Signore che gli dice: "Giuseppe, figlio di David, non aver paura di prendere con te Maria, la tua moglie; infatti il generato in lei è da Spirito Santo. Poi partorirà un figlio e lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai loro peccati". Ora tutto questo avvenne affinché si compisse la cosa detta dal Signore per mezzo del profeta, che dice: Ecco, la vergine avrà nel ventre e partorirà un figlio e lo chiameranno Emmanuele, che tradotto è Con noi Dio. Allora Giuseppe, alzatosi dal sonno, fece come gli ordinò l'angelo del Signore e prese la propria moglie e, (pur) non avendo avuto rapporti intimi con lei, ella partorì il figlio; e lo chiamò Gesù.

L'inizio, e anche sintesi, del Vangelo di Matteo dice tre cose. La prima è rivolta agli ebrei: Gesù è discendente diretto di Abramo tramite Davide, il re, e Giuseppe, lo sposo di Maria: la stirpe regale ed il nome ebraico *Yhaweh salva* sono i titoli dell'inviato promesso da Dio e annunciato dai profeti. La seconda è sorprendente: è per volontà e opera di Dio, senza il desiderio e il seme di un uomo, che Gesù è nato da una donna. La sua origine è da Dio: la parola usata da Matteo (*genesì*) evoca una nuova creazione. La terza, più sorprendente ancora, anticipa le parole di Gesù che chiudono il Vangelo: "io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Tutto il messaggio evangelico è racchiuso in questa origine ed in questo fine: essere da Dio e destinati alla comunione con Lui. Ma la storia di questa presenza fedele, ora anche fisica, dice anche il rispetto di altre storie, di altre promesse, di altre relazioni, alle quali chiede di essere accolta. Del turbamento e dell'accoglienza di Maria ci racconta Luca. Nel racconto di Matteo la giusta decisione di Giuseppe di fare un passo indietro (*lasciarla in segreto*) presuppone la profondità della relazione che lo lega a Maria, il rispetto della sua intimità (che spiega il rifiuto di denunciarla come imporrebbe la Legge), l'accoglienza della sua verità su quanto le sta accadendo. Ma in questo caso la verità di Maria implica, per quanto sconvolgente, la verità su Dio. Che gli fa intuire qual è il proprio posto. Così l'uomo giusto (che si fida di Dio e della donna) accetta il fatto compiuto e li accoglie con sé tutti e due. E garantisce così protezione all'impurità innocente di Maria e a Gesù la propria dignità giuridica.

UN RIFUGIATO A CASA MIA

E' richiesta la disponibilità entro il 31 dicembre

CALENDARIO SETTIMANALE

**Da martedì 15 a mercoledì 23 – ore 17 – e – ore 19
Incontro di PREPARAZIONE al NATALE DEL SIGNORE**

Domenica 18 Novembre – 4° Domenica di Avvento – 4° settimana del salterio

Lectures – Isaia 7,10-14 – Salmo 3 – Romani 1,1-7 – Matteo 1,18-24

• **ore 11 – TEATRO POLITEAMA - Concerto del Coro parrocchiale - *Servi della Gioia***

Offerte libere a favore della Casa famiglia di Cedda gestita dalla Comunità Papa Giovanni XXIII.

Lunedì 19 dicembre – Giudici 13,2-25 – Salmo 70 – Luca 1,5-25

• **ore 21, 15 - Chiesa di S.Lorenzo - CELEBRAZIONE PENITENZIALE**

Martedì 20 – Isaia 7,10-14 – Salmo 23 – Luca 1,26-38

• ore 21.15 - Ascolto della Parola di Dio: Matteo 1,2-25 - Luca 2,1-20 - Giovanni 1,1-18

Mercoledì 21 – Cantico dei Cantici 2,8-14 – Sofonia 3,14-17 – Salmo 32 – Luca 1,39-45

• **ore 16 LECTIO DIVINA sulle letture della domenica**

Giovedì 22 – 1 Samuele 1,24-28 – 1 Samuele 2,1-8 – Luca 1,46-55

• **ore 17.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 23 – Malachia 3,1-24 – Salmo 24 – Luca 1,57-66

Sabato 24 – 2 Samuele 7,1-16 – Salmo 88 – Luca 1, 67-79

Domenica 25 - SOLENNITA' DELLA NASCITA DEL SIGNORE - 1° settimana del salterio

Lectures – Isaia 52,7-10 – Salmo 97 – Ebrei 1,1-6 – Giovanni 1,1-18



Domenica 18 Novembre—• ore 11 – TEATRO POLITEAMA - POGGIBONSI
Concerto del Coro parrocchiale - *Servi della Gioia*

Offerte libere a favore della Casa famiglia di Cedda gestita dalla Comunità Papa Giovanni XXIII

Cristina Garcia Rodero(1949) - Reparto maternità – Georgia - autunno 1995 – Magnum Photos



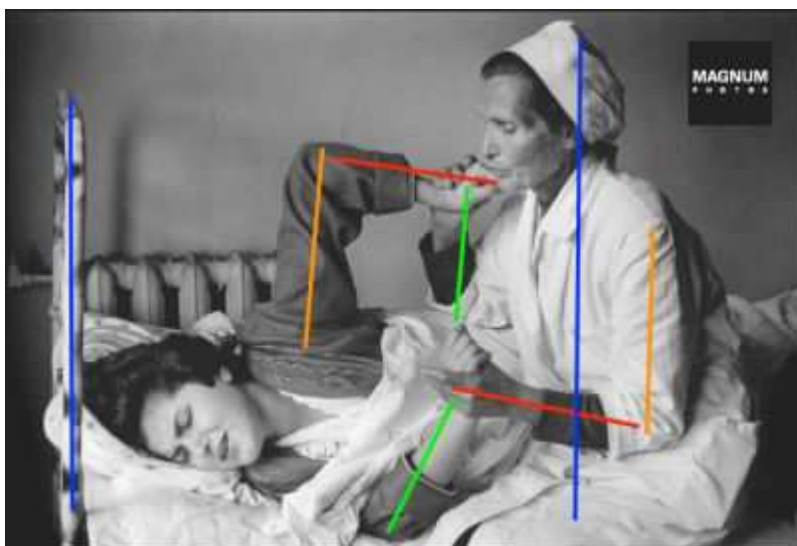
Così racconta Cristina Garcia Rodero: “Questa fotografia fa parte di una serie scattata in Georgia nel settembre-ottobre del 1995, quando l’Associazione Medici Senza Frontiere stava celebrando l’anniversario della sua fondazione. La Georgia era a pezzi per la lacerante guerra civile causata dai conflitti etnici nelle regioni secessioniste dell’Ossezia del sud e dell’Abkhazia.

Mi reco all’ospedale locale e, una volta là, mi dirigo verso il reparto maternità. Mentre fotografo i bambini sento delle urla impressionanti. Chiedo cosa stia accadendo e a gesti mi fanno capire che qualcuno sta per partorire. Chiedo il permesso di fotografare e mi viene gentilmente concesso, sebbene non comprendano motivo del mio interesse. Entrando nella stanza trovo una ragazza, praticamente una bambina, che sta per partorire. Mi commuovono la generosità e l’umanità di una infermiera, che stringe le mani della madre durante l’agonia delle doglie, confortandola, aiutandola, rassicurandola.

Non è ancora svanito in me il ricordo di quella donna magra, con la pelle tirata, gli zigomi alti e gli occhi infossati di un blu trasparente e freddo, con indosso un semplice camice bianco, piena di umanità. Il suo calore compensava le enormi deficienze sanitarie dell’ospedale.

La giovane puerpera, così bella mentre giace sul letto nella sua vestaglia, grida il nome di sua madre a ogni contrazione.

Perdo la cognizione del tempo. Per essere all'altezza del letto, mi piego in un angolo della stanza. Non c'è altro spazio. Di quando in quando altre infermiere vengono a vedere se ho finito o a controllare che cosa sta succedendo e sorridono, senza capire, nel vedere il mio interesse per queste due donne, unite dal dolore e dalla gioia, all'arrivo di una nuova vita."



E' assurdo immaginare che in quelle condizioni si potesse chiedere alle due donne di mettersi in posa. Eppure nell'immagine fotografica sembra che esse, tenendosi per mano, danzino in modo armonioso e preciso.

Come è evidenziato dai tratti colorati che indicano la struttura dei soggetti, questo effetto di armoniosa dinamicità è stato ottenuto perché Garcia Rodero è riuscita, con pazienza e tenacia, a fermare l'immagine proprio nel momento in cui la posizione delle braccia delle due donne era praticamente simmetrica rispetto a una linea diagonale obliqua, dall'alto a sinistra verso il basso a destra.

Una nuova creatura sta nascendo, accolta da due persone che si confortano reciprocamente, vicine l'una all'altra, con la mano nella mano. La madre non è lasciata sola in quelle condizioni così difficili. Una presenza umana generosa e buona che conforta e rassicura può aiutare a superare le difficoltà dell'esistenza molto più di tanti espedienti tecnici.

Orario degli altri incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

- **Martedì** - ore 16,30 - Locali di **S. Lorenzo** ore 18,00 - Cappella dello **Spirito Santo**
- **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** ore 19,00 - **Propositura** S.Maria Assunta
- **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**
- ore 21,15 - Cappella dello **Spirito Santo**

"MEMORIE DI UN PARROCO" la ristampa dell'opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, in numero limitato di copie con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.